

MILANO-CASABLANCA/3. Peripezie alla dogana. A destinazione dopo 48 ore di viaggio

Mostafà ed i suoi compagni prendono un caffè al bar del traghetti poi spariscono all'improvviso. Torno dopo mezz'ora sbarcati lavati con le camice pulite. Mostafà ha rimesso in ordine anche il pizzecco che si è fatto crescere sotto il labbro inferiore. Ci sono le nostre donne oggi ed i nostri bambini. Dobbiamo fare una bella figura. I bagagli sono la volta nella pancia del traghetti. Alcuni hanno un grande barattolo con tre chili di miele acquistato nel porto spagnolo. E l'unica cosa che compriamo in Spagna il miele lo fanno davvero buono. Finalmente ci si può sgranare le gambe dopo tante ore di corrima. Ma prima bisogna fare la fila per mostrare il passaporto all'ufficiale della polizia marocchina che ha un suo ufficio in un angolo del grande salone del traghetti. «Non è finita purtroppo i problemi ci saranno alla dogana appena saremo arrivati. I nostri doganieri non scherzano».

E quasi mezzanotte quando la nave attracca a Tangeri. Raffiche di pioggia e di vento. I poliziotti controllano i documenti nel momento in cui si scende. Pochi metri e c'è il blocco doganale. Adesso dobbiamo salire sul pullman e tirare giù tutto. Uno dietro l'altro con pacchi, borse, piccoli carrelli che sembrano trasportare una montagna. Ci si mette in fila. La dogana è sotto una pensilina in cemento. A destra funzionano che controllano a sinistra decine di oggetti abbandonati. Altri pullman sono passati prima di noi. Arrivano anche dalla Francia e dalla Spagna. Quelle cose sono state lasciate lì perché chi le portava non aveva i soldi per pagare la dogana. Ci sono un vecchio frigorifero due lavatrici tre o quattro televisori uno scaldabagno due stufe, gomme di automobile una macchina del caffè di quelle da bar usate in Italia negli anni 60.

Pacchi sventrati

Per una lavatrice vecchia ti chiedono 150.000 lire di tassa. Un poco meno per un frigorifero. Se la roba è troppo vecchia non hai interesse a pagare. Una volta anche ho portato un televisore che mi era stato regalato da un amico italiano. Tanta fatica per imbarcarlo e trasportarlo poi l'ho lasciato qui. Volevano troppi soldi. Iniziano i controlli e nulla sfugge. Si aprono tutti i pacchi si lacerano i sacchetti neri quelli che si usano per l'immondizia che rivestono quasi ogni oggetto. Dopo la dogana ancora la polizia che controlla i passaporti ed accerta che su ogni pacco ci sia il visto della



Fine dell'esilio «Da oggi è Ramadan moglie e figli»

Pacchi sventrati sotto la pioggia lavatrici e televisori sequestrati. Ore di controlli alla dogana del Marocco ed il pullman viene rivoltato come un calzino. Vedi la nostra misera? Tanta fatica per portare a casa delle cose che voi buttate via. Ultima notte di viaggio verso Casablanca. In un paese la sorpresa di una festa. Adesso anche tu con i pacchi marocchini dice Mostafà e te la fa cuocere sulle braci. Ora sei tu lo straniero e sei mio ospite.

DAL NOSTRO VIAGGIO JENNER MELETTI

dogana. I primi a passare aspetta no gli altri nel piazzale del porto sotto una pensilina troppo stretta che si riempie subito di uomini e di cose. Stanotte in dogana ci sono tre pullman da controllare non ci vuole fretta. Abdram ha portato in Marocco quattro seggiole ed un tavolo. Ahmed ha un parabrezza di automobile. I bagagli si accumulano ora nel piazzale sotto la pioggia. Appaiono altri sacchi neri che vengono usati per riparare dalla pioggia i pacchi sventrati. Un doganiere

insegue urlando un marocchino che ha già passato i controlli e sempre urlando si riprende la ruota di un'automobile e la getta tra gli oggetti che non hanno passato la dogana. Ahbder e un ragazzo di vent'anni fra i primi a passare perché ha con sé soltanto una sacca. Aiuta gli altri a ritrovare le loro cose a sistemare in tre grandi mucchi i bagagli che poi risalgono sui tre pullman. «E qui dice Ahbder che si vede la nostra misera. Ma vedi cosa porta a casa questa gente? Si fanno un mazzo così stanno tre giorni in pullman per arrivare in Marocco con pacchi di riso e pasta (vedi quello scatolone) vecchie biciclette per bambini un asse da stiro. Io ho preso il pullman solo perché non c'era posto in aereo non mi piace viaggiare così. Ma la misera qui e tanta ed anche quelle cose che voi buttate via diventano preziose. Io sono in Italia da un anno e non mi piace il vostro Paese. C'è un'altra mentalità. Sette troppo ricchi. Un giovane sta bene solo se ha la macchina se esce tutte le sere se compra la casa per sposarsi. Per me essere ricco vuol dire non chiedere nulla ai miei genitori non far più mantenere. Ma se lavoro in Marocco prendo uno stipendio che va dalle 150.000 alle 250.000 lire in Italia prendo 1.400.000 al mese. Dieci volte tanto capisci? Per questo accetto di vivere in un Paese che non mi piace. Sono le tre di notte quando il Nadia car viene ricaricato e si

può partire per Rabat la capitale. Mohammed è arrabbiato. Alla frontiera il doganiere mi ha sequestrato i tre chili di miele che avevo comprato in Spagna. Vai a capire perché. Forse gli serviva a casa sua. Fa un freddo cane perché il riscaldamento è già successo all'inizio del viaggio sulle montagne innevate di Genova, si è rotto l'auto e però cambiatosi. Sembra quasi di essere su uno scuolabus tutti parlano fitto fitto ridono raccontano cosa faranno appena arrivati. Mostafà adesso gioca a casa. «No non mangiare adesso. Ci fermeremo in un posto molto bello potrai assaggiare la carne del Marocco. Strade piene d'acqua torce di poliziotti che segnalano allagamenti. Ecco siamo arrivati. Guarda che bello. Questo è un posto per noi non per i turisti. Sono le 5 del mattino il pullman si ferma a 100 chilometri da Rabat. Ecco questa è la carne. Vuol montone o vacca. Scegli tu. Si prende il cartoccio di carne si con-



L'arrivo del pullman, a sinistra la dogana di Tangeri

pena il macellaio gira la testa torna a prendere un pezzetto di montone.

La camera è ormai piena di rifiuti di cibo dalle bucce e di banane ai resti di pollo. Nessuno ci brada più ormai. Nella prima luce del mattino si vedono i campi di terra rossa gli alberi le greggi di pecore. Ecco l'oceano con alle onde bianche. L'autista piglia il clacson per farsi strada fra automobili e carretti trainati da cavalli e da asini. Vedi le nostre case? Hai visto come sono grandi? Prima tappa alla stazione dei pullman di Rabat poi via verso Casablanca. Uno stradone dritto pieno di buche capaci di spaccare ruote e sospensioni. Colpa della pioggia. Ci sono state anche le alluvioni.

L'immensa Casablanca appare come all'improvviso con il suo traffico caotico poliziotti e vigili ad ogni incrocio. Si arriva alle 12.30 dopo quarantotto ore di viaggio quasi senza soste. Abdram è contento. «Un viaggio che ti spacca ma poi ricordi sempre le cose belle. La prima volta che sono venuto in Italia ho preso il treno che attraversa l'Algeria poi la nave. Niente da mangiare e si faceva fatica a trovare l'acqua. Però anche di quei giorni ho qualche buon ricordo. Un viaggio e sempre un viaggio».

Un mese a casa

Mostafà è preoccupato. Deve prendere un altro pullman per tornare nella sua città nel Sud del Marocco. Se tutto va bene arriverà stasera. Quando penso che sono partito da Casablanca venerdì notte perché volevo salire sul pullman di sabato. Ma non importa. Per un mese sono a casa con tutti i miei. Per un mese non penso ai poliziotti che ammazzano. Te l'ho detto che faccio il macellaio da Amador e non penso al vostro freddo all'afitto da pagare. Penso al Ramadan alla moglie ed ai bambini. La prossima volta non fermarti qui. Vieni nella mia città. Te l'ho detto che ci sono i fiumi che scendono dalle montagne? Il pullman si ferma in un parcheggio. Gli uomini non sentono più la schiena rotta dal viaggio hanno fretta di scendere i bagagli. Tu quando torni? A metà febbraio? Anch'io. Da un tratto vicino arrivano di corsa cinque bambini e bambini. Gridano felici ed abbracciano Asis il bambino che in Italia ha smesso di dormire e di parlare. Asis senza lasciare la mano del padre toglie da una tasca del giubbotto un automobilina gialla. La mostra a quelli che forse sono i suoi fratelli. Se ne vanno a come sulla strada che puntando dritto verso l'oceano porta al cuore di Casablanca.

Una giovane pilota siciliana vince il concorso «Diamond Idea Impresa»

Tra cielo e mare la rotta di Yasmin Da Messina alle Eolie in idrovolante

Collegare la Sicilia alle Eolie con idrovolanti. E il progetto che a Yasmin Chiella messinese di 25 anni ha fatto vincere il concorso Diamond Idea Impresa. Pilota in possesso di due brevetti uno dei quali conseguito negli Usa. Yasmin ha partecipato al concorso quasi per scherzo. Ed ora che lo ha superato brillantemente (è risultata prima tra 600 partecipanti) cerca di finanziamenti. Che potrebbero arrivare con la legge per i giovani imprenditori.

LORENA DOLCI

Una pagina di giornale strappata una frase abbagliante (chi vuole brillare di luce propria) e Yasmin Chiella 25 anni si è ritrovata a stringere la mano del presidente della Camera di Commercio di Milano Piero Bassetti che le diceva «Complimenti signorina la sua idea è la più brillante. Questa siciliana dai capelli biondi e stretti occhi azzurri è arrivata prima fra circa seicento partecipanti al concorso del Corriere della Sera Diamond Idea Impresa sezione Miglior progetto imprenditoriale. La sua idea vincente? Collegare Messina - la città dove è nata e vive - alle isole Eolie tramite idrovolanti. Che lei stessa è in grado di pilotare. Yasmin ha conseguito infatti il brevetto a Catania nel '92 e poi quello commerciale in California alla Pacific Aviation di Santa Barbara dopo nove mesi

di addestramento e oltre trecento ore di volo. Molte delle quali sorvolando il Grand Canyon. Il ritorno in Italia però è stato una delusione. L'Alitalia assume piloti con il con tagocce. Rimanevano i concorsi banditi dalla polizia e dai vigili del fuoco ma qui da noi la strada per le donne è sbarrata. Nel frattempo frequenta un corso per esperti di turismo culturale finanziato dalla Cee durante il quale conosce un'archeologa che la incoraggia a portare avanti una vecchia aspirazione: il trasporto con idrovolanti.

L'idea in trenta righe

Ma è stato quasi per scherzo che ha deciso di inviare in trenta righe la sua idea. «È stata mia madre a convincermi a partecipare al concorso ma a una condizione se avessi vinto lei si prendeva il diamante in palio a me toccava la borsa di studio. Oggi la mamma sfoggia un bel solitario di Venere al

collo e Yasmin ha portato a casa il pacchetto Formaper (azienda speciale della Camera di Commercio di Milano per favorire le nuove imprese) con una serie di informazioni utili su come metter su un'impresa. L'iscrizione al corso di formazione «Start» e la possibilità di sfruttare sedici ore di assistenza individuale. Yasmin che ha il diploma dell'istituto di arte e studia con serietà i beni culturali ed Agrigento non è mai stata pratica di conti e bilanci. «Ma il difficile è venuto dopo. Finito il master mi sono dedicata a perfezionare il progetto e mi sono accorta che ogni volta che completavo una cosa subito ne spuntava un'altra più complicata da fare. Nel frattempo compiva diverse ricognizioni aeree per trovare i punti per l'atterraggio. Il problema sono le concessioni. I idrovolanti può fermarsi in qualsiasi porto basta una passerella per scendere. Anche alle Eolie esistono dei punti ideali in particolare a Lipari e Vulcano. Mi stupisco che nessuno ci abbia pensato prima. Ma l'investimento non è cosa di tutti i giorni. Complessivamente considerate le spese per l'affitto del terreno l'hangar il pilota il meccanico la manutenzione l'impianto per il carburante oltre naturalmente a due miliardi per l'idrovolante si arriva intorno a cinque miliardi. Ho pensato a un modello tipo anfibo ancora non

omologato in Italia che può trasportare fino a dieci passeggeri. A conti fatti un tour della durata di un'ora e mezzo potrebbe costare circa 180 mila lire a persona poco più del doppio del biglietto dell'aereo e impiegando meno della metà del tempo. Poi c'è un altro vantaggio. La Sicilia dall'alto è ancora tutta da scoprire. Negli Stati Uniti c'è la possibilità di atterrare ovunque in Italia il volo è concepito in maniera diversa gli itinerari sono obbligati nell'isola si può atterrare soltanto a Catania e Palermo ma bisogna considerare anche l'intenso traffico dei voli di linea. Per i finanziamenti Yasmin punta molto sulla legge 44 per i giovani imprenditori. Il presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile Carlo Borgomeo sta per concludere un accordo con l'assessorato alle Politiche giovanili di Messina per creare un gruppo di lavoro che fornisca consulenza ad alcune idee selezionate.

L'entusiasmo dei privati

E i privati? Ho incontrato alcuni albergatori e agenti di viaggio qualcuno è stato addirittura entusiasta si potrebbe inventare un turismo che non esiste ancora una mappa di nuove rotte per il trasporto di uomini e cose in tutta la provincia nel Mediterraneo e per che non in Spagna in Africa in Grecia.

Advertisement for 'LE MONDE diplomatique' magazine. It features a cover image of the magazine with the title 'LE MONDE diplomatique' and the subtitle 'SIRINA DIACI DILIM Illusoria schiarita in Algeria'. Below the cover, there are several promotional banners: 'IN EDICOLA IL 16 FEBBRAIO', 'QUESTO MESE SU LE MONDE DIPLOMATIQUE / IL MANIFESTO:', 'MIGRAZIONI', 'CITTA', 'AMERICA LATINA', 'EUROPA', 'COMUNICAZIONI', 'AUSTRALIA', and 'Nello stesso numero'. At the bottom, it says 'IN REGALO CON IL MANIFESTO'.